

Al via un servizio di teleconsulto psico-pedagogico anche per i familiari

Un servizio di teleconsulto psico-pedagogico per i ragazzi che in questo difficile momento vogliono parlare con una voce amica, ma anche per i genitori che chiedono un supporto per loro stessi o un confronto su come gestire al meglio la relazione con i propri figli.

È il nuovo progetto promosso dalla rete di "The youth city factory", di cui è capofila la diocesi di Piazza Armerina insieme ai Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino e ad altre trenta associazioni che si occupano di educazione. Un'iniziativa che ha il sostegno dell'Osservatorio locale per la dispersione scolastica e il supporto scientifico del Progetto clinico "Le ginestre".

Lo sportello di ascolto sarebbe partito "fisicamente" in questo periodo, ma data la situazione è stato comunque dato avvio alle attività per via telefonica, chiamando o scrivendo su Whatsapp al numero 3475749348. Il periodo prolungato di isolamento dalla vita sociale, le preoccupazioni per il

futuro, la lontananza dalla sede di studio e lavoro, la convivenza in ambienti circoscritti senza momenti di privacy possono mettere a dura prova le relazioni all'interno dei nuclei familiari. I ragazzi e i genitori che sentono di star vivendo un momento di ansia, stress o smarrimento potranno chiedere aiuto gratuitamente tramite un teleconsulto ad un team di esperti, tra i quali la psicologa Fabiola Incorvaia e la psicopedagoga Alessandra Perticone. «In questo momento - spiega la dott. Incorvaia - la difficoltà principale è l'adattamento, ci sono problemi nuovi e dobbiamo trovare nuove strategie. Il nostro obiettivo non è curare, ma prenderci cura degli adolescenti capendo le loro difficoltà. C'è ad esempio chi non riesce a seguire le lezioni online e chi non ha un computer in casa. L'emergenza attuale si aggiunge a problematiche preesistenti che aggravano le situazioni: dal non avere il tempo di stare a casa siamo passati d'improvviso all'essere costretti a stare a casa, doven-

do continuare a dare il massimo per fare tutto. Non vedendosi con i loro amici, molti ragazzi ritengono inoltre di aver modificato la loro identità sociale. Bisogna riuscire a ritagliarsi momenti per stare da soli con se stessi, cercare di creare occasioni pratiche di condivisione in famiglia e verificare come vanno le relazioni nella propria casa».

Il progetto "The youth city factory" è selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del fondo di contrasto alla povertà educativa minorile.

D. R.



Peso:17%